



Uscito il numero 1 del 2021 della *Rivista economica del Mezzogiorno* – *Economic Journal of Mezzogiorno*, trimestrale della SVIMEZ edito da Il Mulino. Il numero è disponibile sulla piattaforma rivisteweb.

Il numero 1 del 2021 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere di amministrazione SVIMEZ Riccardo Padovani con il coordinamento di redazione di Grazia Servidio (Dirigente SVIMEZ), si apre con un **Fuori Rubrica** del Presidente Adriano Giannola e del Consigliere di amministrazione Antonio Lopes che ha per tema **“Politica economica, debito pubblico, trasferimenti e squilibri territoriali in Italia: una rivisitazione di lungo periodo”**. Prendendo spunto dal dibattito sulla destinazione dei fondi del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR), l’articolo mette in evidenza come siano state riproposte le posizioni di coloro che premono per orientarne l’impiego verso le aree “più produttive del Paese”, con l’argomento che la ripresa della “locomotiva” settentrionale – prima o poi – consentirà anche al Mezzogiorno di risollevarsi. Giannola e Lopes criticano questa tesi che ritiene scontato che investire al Sud non sia opportuno, in ciò appellandosi ai “fallimenti” di reiterate politiche attive di sviluppo del passato. Secondo i fautori di questa teoria, i continui trasferimenti verso il Mezzogiorno non hanno avuto alcun effetto sulla crescita e originato solo “esorbitanti” residui fiscali, insopportabili per le regioni “donatrici” e fattore determinante per la dinamica del debito pubblico che, in ultima analisi, sarebbe riconducibile al governo degli squilibri macroeconomici tra le due aree del Paese.

Nell’articolo Giannola e Lopes mostrano che la lievitazione del debito pubblico – tornando indietro fino agli anni ’80 – è il risultato di scelte incoerenti di politica monetaria che, a loro volta, hanno alimentato la spesa per interessi e quindi il debito. Questo “indisciplinato dettaglio” per contrarre il quale si realizzano, senza successo, avanzi primari rappresenta un singolare primato tutto italiano, destinato a crescere e consolidarsi nella seconda metà degli anni ‘90, in vista dell’ingresso nell’Eurozona e che prosegue fino al 2019. Il fatto che l’aumento del debito si realizzi per finanziare la spesa per interessi dice qualcosa sul crollo degli investimenti pubblici e sulla lunghissima stagnazione del PIL, patologie che – dati alla mano – privilegiano particolarmente il Sud. In questo scenario appare priva di fondamento l’idea di imputare al Mezzogiorno il perverso andamento della finanza pubblica, originando la surreale “questione settentrionale” che alimenta oggi il conflitto redistributivo tra territori. La controversia sui cosiddetti residui fiscali – palesemente infondata a una seria analisi di rilevanza e significato, in coerenza con le premesse dalle quali prende le mosse – ha favorito un crescente disimpegno della politica fiscale a svolgere l’incisivo ruolo di riequilibrio territoriale nella fornitura di beni e servizi alla collettività; proprio quel ruolo che – ironia della sorte – la riforma del Titolo V e la legge 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale prescrivono. L’emergenza sanitaria ha, da un lato, ulteriormente approfondito gli squilibri economici e sociali nel Paese, dall’altro, la risposta europea con il PNRR e le sue condizionalità di lotta alle disuguaglianze e di rafforzamento della coesione sociale, impongono una ridefinizione delle politiche di sviluppo in

Italia che contraddicono lo slogan di far correre Milano e rallentare Napoli e, al contrario, pongono lo sviluppo del Mezzogiorno come priorità strategica per tutto il Paese.

La sezione **STUDI** è aperta da un saggio sul tema *“Istruzione terziaria: i persistenti divari territoriali, la migrazione degli studenti meridionali e il relativo impatto sull’economia del Mezzogiorno”*, di Sara Binassi, Luca Cappellani, Francesco Coluccia e Silvia Ghiselli. Si tratta di un contributo che – dopo un’iniziale rassegna sullo stato dell’istruzione terziaria in Italia, sia in termini di differenze territoriali sia in termini di confronti internazionali – prende in esame il fenomeno della mobilità territoriale degli studenti universitari per motivi formativi e, una volta terminato il percorso di studio, per ragioni lavorative. L’analisi si basa sui dati raccolti dal Ministero dell’Università e della Ricerca, sugli studenti iscritti al sistema universitario italiano e su quelli del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, sulla condizione occupazionale dei laureati, rielaborati attraverso alcune simulazioni e applicando il modello econometrico NMODS della SVIMEZ. Segue uno studio dal titolo *“Dalle aporie del decentramento regionale alla ricerca dello Stato perduto”* di Alice Cauduro, Amedeo Di Maio e Antonio Di Majo. Un lavoro che ha l’obiettivo di esplorare il contesto del processo di decentramento amministrativo che si è verificato – a diversi livelli – in Italia, poiché sta mostrando tutti i suoi punti di debolezza in questo periodo di crisi legata al COVID, utilizzando un approccio sia giuridico che economico. Lo studio *“Meridionalismo e regionalismo alla Costituente”* di Antonio Magliulo ha lo scopo di tornare, ancora una volta, a rileggere gli Atti dell’Assemblea Costituente nel tentativo di comprendere meglio il “meridionalismo della Costituzione” e cioè le “cogenti” indicazioni che essa fornisce per cercare di risolvere la secolare, e sempre aperta, questione meridionale. Ancora, lo studio su *“Lo stato di salute del mercato del lavoro del Mezzogiorno: un’analisi territoriale a un anno dal Covid-19”*, di Sergio Destefanis, Giorgia Marinuzzi e Walter Tortorella analizza le caratteristiche strutturali e le principali criticità del mercato del lavoro del Mezzogiorno, tenendo conto anche dei primi effetti del Covid-19 che si possono leggere dai recenti dati Istat riferiti all’annualità 2020. Segue lo studio su *“I processi di integrazione tra manifattura e servizi. Un’indagine sulle regioni italiane”*, di Claudio Di Bernardino e Gianni Onesti, che analizza le dinamiche delle relazioni intersettoriali e interregionali in Italia nel corso del decennio 2000-2010. Infine, *“La modernizzazione del Sud Italia rurale. Il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno (1950-1962)”*, di Gerardo Cringoli dimostra che, dopo il primo dodicennio di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il tasso di produttività agricola del Sud era aumentato del 2,8% rispetto al periodo precedente, più che nel resto del Paese.

Nella sezione **Interventi** compare il lavoro di Giorgio Panizzi *“Vibo Valentia, Capitale del Libro”*.

Infine nella sezione **Recensioni**, sono pubblicate quella di Pietro Alessandrini sul libro di Pietro Massimo Busetta *“Il lupo e l’agnello. Dal mantra del Sud assistito alla operazione verità”*; quella di Fabrizio Traù sul volume di Serenella Caravella e Stefano Prezioso *“La resilienza delle imprese italiane durante e dopo la lunga crisi”*; quella di Michele Bagella sul libro di Luigi Paganetto *“Rivitalizzare un’Europa (e un’Italia) anemica”*; quella di Domenicantonio Fausto sull’opera di Vito Tanzi *“Advanced Introduction to Public Finance”*; infine quella di Emanuele Imperiali al libro di Pietro Spirito *“Il futuro dei sistemi portuali italiani. Governance, spazi marittimi, lavoro”*.

REM

Direttore: Riccardo Padovani.

Comitato scientifico: Paolo Baratta, Fabrizio Barca, Piero Barucci, Pietro Busetta, Francesco Dandolo, Leandra D'Antone, Adriano Giannola, Anna Giunta, Antonio La Spina, Amedeo Lepore, Massimo Lo Cicero, Ernesto Mazzetti, Antonio Pedone, Federico Pica, Maria Teresa Salvemini, Mariella Volpe, Sergio Zoppi.

Comitato di Redazione: Luca Bianchi, Raimondo Bosco, Luca Cappellani, Emanuele Imperiali, Antonio Lopes, Delio Miotti, Giorgio Miotti, Carmelo Petraglia, Stefano Prezioso, Giuseppe Provenzano, Grazia Servidio, Gaetano Vecchione.

Coordinatore di Redazione: Grazia Servidio.

Per informazioni sulla distribuzione e sull'acquisto della Rivista, rivolgersi alla Società Editrice Il Mulino – Strada Maggiore 37 – 40125 Bologna. Telefono 051/256011 – fax 051/256041 e-mail: diffusione@mulino.it